

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

UN APPELLO

Nell'ultimo numero della *Nuova Antologia*, l'on. Sonnino pubblica un articolo, che contiene un insieme di accenni a riforme pratiche, immediate, d'indole economica la più parte, che potrebbero subito venire applicate con vantaggio generale, e specialmente di quelle classi che hanno maggior bisogno di tutela. È stato osservato che tutto ciò non costituisce un vero e completo programma di governo; ma è appunto questo che non ha voluto fare l'on. Sonnino; il quale, preoccupato dell'agitarsi dei partiti radicali e dell'implacabile ostilità dei clericali, ritiene che il partito costituzionale non possa darsi il lusso d'artificiose divisioni che lo indebolirebbero, a tutto profitto di quei due estremi, ugualmente sovversivi, e crede che, per promuovere la concordia di tutti gli amici delle Istituzioni plebiscitarie, si debba intanto limitarsi ad una specie di tregua, per metter mano a quelle cose su cui tutti concordano, confidando che da ciò si faciliti un possibile futuro consenso anche intorno alle altre.

Egli nota giustamente che il più gran male, l'origine anzi degli altri mali, che si riscontrano nel regime parlamentare, come è applicato in Italia, consiste nell'instabilità dei ministeri, nella loro brevissima vita, ricordando che, in ventidue anni di regno di Umberto I, si sono avuti ventun Gabinetti.

Egli — che ebbe, a parer nostro, il grave torto di sostenere il ministero Pelloux nell'ostinato proposito di fare approvare dalla Camera, e di attuare anche senza la Camera, irrisori provvedimenti politici, che, mentre non giovavano alla pubblica difesa, offendevano lo spirito dello Statuto, ci dà ora il lodevole esempio di non voler ritornare in alcuna guisa a misure restrittive, ma di consacrarsi tutto a diminuire il malcontento col dirimerne le cause, piuttosto che con le compressioni. In un momento in cui da tante parti movono insani inviti a limitare e quasi a sopprimere quel supremo bene che è la libertà, per paura dei suoi eccessi, l'on. Sonnino merita un sincero encomio, per avere, con autorità non sospetta, accennata l'unica via di salvezza per l'Italia, che è quella di non rinnegare la propria ragion d'essere, le proprie origini liberali, ma valersi anzi della libertà per affrontare e risolvere le meno irte questioni economiche.

X

L'on. Sonnino vuole giustamente che si pensi a meglio avvicinare, con nodi morali, che non possono derivare se non dalla sicurezza e dalla honrà della propria condizione, tutti i funzionari d'ogni ordine, specialmente i minori, allo Stato. Gli impiegati governativi dovrebbero essere — come erano, a detta del Manzoni, i versi del Torti — pochi e buoni; debbono essere compenetrati dell'importanza di rappresentare, d'incarnare ciascuno una particella dello Stato, e della necessità di mostrarlo, e di renderlo effettivamente sempre più utile e degno di rispetto agli amministrati. Ma per ottenere tutto ciò non basta — quantunque sia molto — migliorare le sorti dei pubblici funzionari; bisogna trovar qualche modo, più sicuro dell'esame di concorso, che affidi, oltre che della capacità, delle qualità morali di coloro che aspirano ai pubblici impieghi. Un governo, il quale cresca tra gli stessi suoi dipendenti dei nemici e dei ribelli, non può essere più assennato di quel villano, che riscalda nel proprio seno la vipera.

A buon dritto poi l'on. Sonnino vuole che una speciale attenzione si rivolga al miglioramento della magistratura giudiziaria, a cui si potrebbe provvedere, senza scosse del bilancio, riducendone il numero e assegnando più decorosi stipendi ai posti che resteranno.

X

Un'altra classe importantissima, che può fornire allo Stato ottimi cittadini, o divenir semen-

zaio di malcontento, secondo che sia convenientemente trattata e reclutata, è quella dei maestri elementari. Oggi il precipuo male di essa, più che l'esiguità degli stipendi, è la mancanza di carriera, il difetto di stimolo a migliorarsi per salire a posti più degni e meglio remunerati. L'on. Sonnino sarebbe personalmente propenso all'avocazione dell'istruzione elementare allo Stato; ma si conterebbe anche d'un sistema provinciale, o meglio regionale, per cui gli insegnanti, che più si distinguono, possano passare, dai minori centri rurali e dalle scuole inferiori, alle classi superiori delle città di qualche importanza, e dai minori ai massimi stipendi.

X

Ma cure attive, premurose, affettuose, incessanti richiede la classe dei lavoratori. E qui l'on. Sonnino — seguendo e confermando quella tradizione che risale al Minghetti, il quale, prima anche del 1859 studiava le relazioni dell'economia politica con la morale, e poscia fu sempre propugnatore di riforme sociali (come accennammo anche nel nostro articolo di fondo dello scorso numero) — non esita a proporre leggi che assicurino al lavoro, oltre che un equo salario, una partecipazione ai profitti delle varie industrie, che regolino la durata giornaliera del lavoro stesso, che tutelino efficacemente l'operaio, che disciplinino insomma tutta la materia del contratto di locazione d'opera, che è il più delicato, il più geloso, il più socialmente importante di tutti i contratti civili, appunto perchè in esso non è questione di cose, ma della stessa personalità umana.

Nè ai soli operai che lavorano entro lo Stato deve limitarsi il benevolo pensiero dei legislatori e dei governanti, ma rivolgersi anche a quelli che sono costretti ad emigrare in lontani ed estranei paesi. Bisogna che anche nelle più remote plaghe essi avvertano la presenza sollecita, protettiva, amorosa, materna della patria, che un vincolo morale permanga sempre tra questa ed i lontani suoi figli, i quali, da un lato, sappiano d'esserne, in ogni giusta causa, difesi contro tutti i soprusi, e, dall'altro, provino il dovere di corrispondere a questa tutela col tenere alto e rispettato presso gli stranieri il nome italiano.

È tutto un insieme complesso di misure — evitando però le lungaggini, le spese, le noie, le vessazioni burocratiche — quello che si deve instaurare, per mantenere una corrente perenne di rapporti e d'affetti tra i nostri emigrati e l'Italia, ma conviene che una buona volta i Governanti vi rivolgano la propria attenzione, se non vogliamo che le nostre emigrazioni, crescendo tra il disprezzo altrui e l'odio proprio verso la patria immemore, diventino focolari di delitti, e ci rimandino ogni tanto qualche loro belva a coprir d'obbrobrio e di dolore il nostro paese.

Per questa parte del suo articolo, l'on. Sonnino è stato proclamato dall'*Avanti* un convertito, un socialista, quasi che queste aspirazioni, in favore delle classi più umili, fossero in lui affatto nuove, e sorte dall'agitazione della stampa e dei partiti socialisti, anziché dalla sincerità del cuore e dalla conoscenza delle cose. Invece, l'on. Sonnino si rivela nel suo articolo quale è nei due volumi dell'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, da lui intrapresa, con proprio privato dispendio e con tanto zelo, *venticinque anni* sono; quale è nella *Rassegna settimanale*, che diresse e pubblicò poco dopo, per circa un lustro, sempre con proprio dispendio, o tutta favorevole alle classi operaie; la cui difesa non è nuova né per l'on. Sonnino, né per il Villari, né per il Rava, né per il Ferraris, né per altri eletti spiriti di monarchici. Essi diversificano dai radicali solo in questo che non se ne fanno arma di dannose agitazioni, e mezzo a disseminar l'odio tra le varie classi sociali.

X

Anche dalla materia dei trattati di commercio si occupa brevemente l'on. Sonnino, ma di ciò ci passiamo, come cosa meno adatta all'indole

il Cittadino

giornale della Domanica

del nostro periodico. Riferiremo piuttosto le savie e belle parole con le quali conclude il suo scritto.

« Le maggiori garanzie di tutela dei supremi interessi nazionali, la libertà ordinata all'interno e l'indipendenza dallo straniero, ci vengono fornite dal nostro Principato. La monarchia italiana rappresenta la collettività sociale di fronte alle aspirazioni distinte dell'una e dell'altra classe di cittadini; gli interessi generali come contrapposti ad interessi locali, singoli, o momentaneamente coalizzati; la stabilità e la continuità del governo; la tradizione nell'amministrazione; la preparazione dell'avvenire.

« Bando dunque agli scoramenti, agli scetticismi, alle astensioni, alle fiacche rassegnazioni. Ogni pessimismo riguardo ai destini della patria sarebbe più che mai imperdonabile nelle generazioni che hanno sorriso la insigne fortuna di trovare l'Italia già costituita a nazione. L'avvenire suo dipende oramai unicamente dalle virtù loro, dalla elevatezza dei loro ideali, dalla fermezza dei loro propositi.

« Ogni setta — ce lo ha detto il nostro maggior poeta vivente — ogni persona, che mette per principio della politica e dell'avvenire lo scetticismo, è perversa. Noi Italiani più che gli altri abbiamo il dovere di mostrare che la politica è moralità, è sincerità, è onestà, è volontà, è fede. »

IL PATRIOTTISMO ED I FANCIULLI

Dei discorsi pronunciati in occasione della premiazione scolastica, avvenuta Giovedì scorso, trigésimo anniversario del *Venti Settembre*, cioè di quelli del Sindaco Senatore Saladini, del Direttore delle Scuole primarie prof. Marinelli e del Maestro superiore Cesare Dionisi, lo spazio ci vieta di pubblicare il testo. Accenneremo solo che il Marinelli riferì sullo sviluppo dell'istruzione elementare nel nostro Comune durante l'ultimo decennio, e che il maestro Dionisi, ricordata l'importanza della patriottica ricorrenza, parlò del grave problema della Scuola come istituto educativo, e della necessità che ad esso cooperi la famiglia, perchè possa compiere la propria missione.

Il Sindaco, dispensatosi dal trattare dei risultati intorno all'istruzione elementare, appunto perchè altri li avrebbe esposti dopo di lui, ha ricordato quelli assai lusinghieri — come dimostrano le stesse Relazioni ministeriali — della R. Scuola pratica d'Agricoltura, ed ha spiegata la ragion d'essere delle Scuole musicali, cura antica e costante del patrio municipio. Ha poscia indicati i motivi, che potrebbero dirsi pedagogici, per i quali alle premiazioni solenni e spettacolose che si facevano un tempo in teatro debbono anteporsi funzioni più modeste, insistendo sopra tutto nel concetto che i fanciulli debbono abituarsi a cercare le soddisfazioni del compiuto dovere nella famiglia, nella scuola stessa, e sopra tutto nella propria coscienza.

Dicendo poi della convenienza della data scelta per la premiazione scolastica, e cioè del provvido concetto d'associare le feste dei fanciulli studiosi a quelle della patria, ha pronunciato eloquenti parole — le più significanti di tutto il discorso — che noi riferiamo testualmente:

Pur volendo mantenere questa festa della premiazione, noi abbiamo voluto renderla più utile, educativa, col farla coincidere con la patriottica ricorrenza del *Venti Settembre*.

Le piccole menti non potranno comprenderne tutto il significato; ma si abitueranno a sentire qualche cosa, che poi col tempo germoglierà in santi ideali, in patriottiche convinzioni. Facciano sentire fin d'ora a queste crescenti generazioni che devono prepararsi a rispettare non solo ma a rendere più salda, più completa, più splendida l'opera del Risorgimento Italiano, che ebbe nel 20 Settembre 1870 il suo coronamento con Roma capitale.

Le impressioni dell'età fanciullesca e adolescenziale sono le più duravoli, le più atte a formare la coscienza dell'uomo futuro.

Quarant'anni fa, quando io ora ancora quasi fanciullo, ricordo d'aver assistito, dalla tribuna del Parlamento in Torino, alla memoranda seduta nella quale il conte di Cavour affermava ardentemente innanzi al mondo politico che l'aspirazione di Re Vittorio Emanuele e quella degli Italiani era di far sì che Roma, nella quale tanti secoli avevano versata tanta gloria, divenisse la splendida capitale del regno d'Italia.

A chi gli obiettava le opposizioni del Vaticano, i ti-

mori delle coscienze cattoliche, rispondeva pronto e convinto: « Il pontefice augusto potrà esercitare in modo molto più libero, più indipendente il suo sommo ufficio, custodito dall'amore, dal rispetto di tutti gl'italiani di quello che difeso da 25 mila baionette straniere ».

Sento ancora lo scoppio degli applausi che echeggiarono nell'antica gloriosa aula del Parlamento Subalpino; veggio ancora la commozione del buono, adorato padre mio, il quale aveva voluto che io così fin da ragazzo apprendessi a sentire italianamente e liberalmente. Povero padre mio, egli non ebbe la consolazione di vederlo il 1870; egli, che aveva proclamato con tanta gioia, come deputato, Roma capitale d'Italia, precadeva di pochi giorni nel sepolcro il conte di Cavour!

Ma fin d'allora anch'egli profetizzava la vittoria che doveva riscattare Roma dal giogo teocratico e rivendicarla alla patria una e libera. « E non tanto con la spada — egli mi diceva — vedrai tu, più di me fortunato, risolversi la questione vitale per gl'italiani; bensì con la forza morale, che farà cambiare l'opinione di Europa, costringendola a cedere al sentimento concorde di popolo e di Re ».

Così avvenne: la breccia di Porta Pia non fu che un mezzo occasionale; ma ciò che aveva vinto era il diritto nazionale, era il patto vincolante tutti gl'italiani ad unità di regno; era il sentimento, già radicato nella coscienza dei popoli, che non si potesse più contrastare la sua capitale all'Italia, e che il papato temporale non solo non era più necessario ma era divenuto un impedimento alla libertà e alla grandezza del papato spirituale.

Le forze, che condussero a tanta meta, alla rigenerazione della patria nostra, spetta ai nostri figli, ai nostri nipoti riaffermarla. E spetta alla Scuola, più che mai, risolvendo gl'ideali, che infiammarono i petti dei nostri padri, dei nostri avi.

Sono tempi difficili per l'educatore, perché la famiglia, meno tranquilla, meno autorevole, stanca e sfiduciata pel disagio economici, non può più cooperare quanto prima...

Ma quanto più arduo è il compito, tanto sia migliore, o inseguenti, lo zelo vostro, il vostro merito. Il Comune in voi si affida. Voi siete gli artefici del progresso del nostro paese. La materia che voi lavorate è la più bella, la più nobile, la più atta ad essere plasmata per il bene, è l'anima ancora incosciente e modellabile del fanciullo. Amatela ed insegnatela ad amare. Fortunata esseri migliori di voi e di noi. Questa sarà la vostra gloria; questo sarà il vostro premio!

CESENA

nelle recenti pubblicazioni

UN DOGE DI VENEZIA ORIUNDO CESENATE

(A proposito della nuova edizione dei *Rerum italicarum scriptores* di L. A. Muratori).

Della nuova edizione della grande raccolta muratoriana, « riveduta, ampliata e corretta », che il coraggioso editore Lapi di Città di Castello offre agli studiosi, sono usciti due grossi fascicoli doppi (1 e 4): i primi due, appartengono al Tomo primo, parte prima, ed oltre alla magistrale prefazione di Giosuè Carducci, comprendono sei libri interi e parte del settimo dell'*Historia miscella*; gli altri appartengono al tomo 22° parte 4ª, e comprendono le *Vite dei dogi* (di Venezia) del Sanudo, fino a Pietro Tolani ed all'anno 1146.

Sono appunto questi ultimi fascicoli che danno occasione al presente cenno, perché ivi, nell'elenco delle « *Caxade* di gentiluomini di Mazor Consio » che erano già estinte quando scriveva l'autore (pag. 25), si fa menzione di quella dei « *Centranici*, olim *Cenanzi* di Cesena », mancata nel 1030. Il Monticello, illustratore di queste *Vite*, annota che quella casata « è ricordata colla sua provenienza da Cesena e col suo cognome antico di *Centranici* » nei due ctenchi — i più antichi — del *Chronicon Altinate* (prima metà del secolo X) e del *Chronicon Justiniani* — quest'ultimo recante il titolo di *Proles nobilium Venetorum* (1358). Soggiunge che ne *Le carte del mille e millesimo*, che si conservano nel R. Archivio notarile di Venezia, trascritte da Antonio Baracchi, al documento n. 3 — maggio 1034, in copia autentica del 1106 — « si legge la firma d'un Petrus Centranico »; il che farebbe ritardare di mezzo secolo l'estinzione della famiglia, se non si trattasse d'uno di casa Salomone, proveniente da Salerno, e succeduta nel nome e nelle ricchezze all'altra.

Ai Centranici, derivati da Cesena, ed ultimo, sembra, di essi, appartenere Pietro, detto anche Barbolano (e, forse dalla madre, anche Salomone) che fu doge dal 1026 al 1030.

Tutti gli storici veneti narrano concordemente che il suo predecessore Ottone Orseolo, sia perché figlio e successore immediato d'altro doge, sia per il lungo dominio, essendovi salito giovanissimo, sia per aver tolta in moglie la figlia del re d'Ungheria, era cresciuto di fasto, e dava sospetto di voler rendersi principe assoluto. Scoppiata contro lui una congiura democratica, con a capo Domenico Flabanico, Ottone fu scacciato, e gli venne sostituito il Centranico, il quale, appunto per ciò,

nelle sommarie iscrizioni onde sono designati i dogi, è indicato con la seguente:

Precessore meo privato sceptro gubernato.

Ma quattro anni di poi — dopo aver avuto un dogato tempestosissimo, per gli assalti esterni, e specialmente per quelli di Peppo patriarca di Aquileia (che, appoggiato dall'imperatore Corrado, voleva impadronirsi di Grado), e per le intestine discordie — toccò anche a lui, malgrado la moderazione e prudenza del suo governo, la sorte del predecessore: fu deposto violentemente; ebbe, in segno di sprezzo, rasa la barba; e vuoi che morisse monaco a Costantinopoli.

La parte vincitrice avrebbe voluto richiamare Ottone; ma questi era già morto. Il figlio suo, Domenico, tentò impadronirsi per forza, e quasi per diritto ereditario, della signoria; e questo bastò perché l'umore popolare si mutasse affatto, e venisse eletto invece il più fiero nemico degli Orseolo, il Flabanico.

Fin qui gli storici veneti; ma che dicono di questa famiglia cesenate i nostri cronisti? Nessuno

glier notizie sulle famiglie cesenate, il Vendemini Rossi non parla affatto di questa; l'Andreini ne dà il nome nell'indice della Lettera Z, ma nella pagina, a cui rimanda, non si trova altro più che il nome ripetuto: il resto è bianco.

Del doge Pietro Centranico, che fu il 28.º della serie, è registrata da qualche scrittore una moneta di rame del peso di 128 grammi, recante il leone alato.

Il suo cognome, come s'è visto, è letto in vari modi, secondo le variazioni del dialetto romagnolo e del veneto: la forma più corretta sembra quella di Centrani.

Per ragione d'analogia, non possiamo tacere che, secondo il Braschi, un'altra famiglia nobile veneta avrebbe avuto origine da Cesena, quella dei Gantani. Quel tal libro veneto, che gli serve di testo, e che abbiamo più sopra ricordato, reca, stando alla trascrizione di monsignore: « Li Gantani vennero da Cesena; furono uomini molto cattolici e di buona conditione, del Consiglio di Venetia. Mancò questa Casata in Ser Ambrogio Gantani nel 1123 ».

Il Sanudo, per altro, non ricorda questi Gantani, mentre ricorda i Zanibani, come tuttora esistenti nel 1522. E l'elenco del *Chronicon Justiniani* dice costoro provenienti da Genova.

Il Vendemini Rossi tace, e l'Andreini se la cava anche qui con lo scrivere solo il nome in capo a una pagina bianca.

I Centrani certamente e i Gantani con probabilità sono dunque due illustri famiglie della città nostra anteriori alla sua quasi totale distruzione, compiuta il 3 Febbraio 1377 dal cardinale Roberto di Ginevra e dalle sue orde. Non molti altri nomi ci rimangono delle nostre casate che precedettero quel terribile avvenimento, e perciò ci è parso opportuno cogliere l'occasione dell'accennata pubblicazione per ricordare quelle due agli odierni remotissimi loro concittadini.

lo spigolatore.



ITALIA VITALIANI

Nell'accingermi a scrivere alcuni appunti sopra Italia Vitaliani e la sua arte, io sento nel mio animo ridestarsi e riprodursi, quasi con la originale intensità, le impressioni che l'artista grande seppe suscitarmi, pochi anni or sono, quando ebbi la fortuna di assistere alle più ammirate delle sue interpretazioni. E la ricordo in *Casa paterna*, vibrante di passione, di ribellione, di sentimento; nella *Signora dalle Camelie*, toccante l'estrema altezza nella espressione di quella sovrana tragedia della vita; in *Frou Frou* e in *Hedda Gabler*, in *Adriana Lecouvreur* e nella *Seconda moglie*, sempre potente, umana, convincente, insuperabile.

ITALIA VITALIANI.

di quelli che ci sono pervenuti è contemporaneo ad essa: gli *Annales caesenates*, che ricompariranno, anch'essi corretti ed annotati, in questa ristampa muratoriana, incominciano, come è noto, dal 1162. Nei secoli successivi, qualche scrittore locale, risalendo ad età anteriori e raccogliendo vecchie memorie, raccoglie anche il nome del doge oriundo dalla città nostra.

Ma chi più ne parla è Monsignor Giambattista Braschi, il quale gli consacra una intera delle sue *Diatribae* inedite. Se non che il Braschi — del resto assai benemerito degli studi storici relativi a Cesena — segue un po' il metodo di molti eruditi di una volta, riempiendo parecchie pagine di luoghi comuni, di citazioni filosofiche, divagando qua e là; sicchè, spesso, stringi stringi, non ti resta quasi nulla.

Il passo più importante della diatriba sul Centranico è questo che il Braschi afferma leggersi in un « antico libro manoscritto, contenente le notizie delle nobili famiglie Venete, coi loro blasoni, che si conserva presso quei patrizii ». Peccato non desse un'indicazione più completa! Il passo, ad ogni modo, è questo, riferito testualmente dal Braschi in volgare:

« Li Zentrenighi vennero da Cesena, e furono di nobil sangue: anticamente vennero ad habitare a Venetia e furono accettati nel Consiglio. Furono uomini sapienti e ben voluti da tutti, e furono Tribuni antichi. La Casata de Zentrenighi finì in ser Pietro Zentrenighi, che fu Doge ».

Dei due scrittori, che si sono occupati di racco-

Nessuna attrice, all'infuori di Eleonora Duse, può reggere al paragone della Vitaliani nella rappresentazione del dramma passionale; nessuna sa afferrare, come lei, la visione completa di un carattere, e riprodurre poi questo carattere con uguale verità, sincerità e movimento. Senza disporre di grandi mezzi, chè anzi a lei mancano la figura imponente e la voce melodiosa, per un numero troppo grande di attrici facili ministre del successo; aiutata solo dal suo mirabile temperamento artistico, in cui si compenetrano una grande virtuosità di ingegno e una forte passionalità, la Vitaliani giunge sempre ad impadronirsi del mostro dalle mille teste, che è l'anima del pubblico, e lo fa fremere e piangere irresistibilmente al fremito, al pianto dell'eroina che rappresenta. Talvolta è così profondo, così umano il grido d'angoscia uscente dal suo petto, che un brivido di sgomento pervade gli spettatori, come se alla finzione scenica si fosse sostituito il dramma reale. E scoppia l'applauso unanime, sincero, irrefrenabile.

La recitazione della Vitaliani è affatto moderna; non conosce esagerazioni, non artificiosità, non declamazioni. L'artista vive la vita del personaggio che incarna, e spesso raggiunge un'efficacia mirabile. Disdegna di tutto ciò che non è vera arte, non si è mai abbassata, per ottenere il plauso, alle volgarità volute dalla folla; ma ha seguito direttamente la sua via, che doveva condurla a trionfare. Ed ora tutti i pubblici e i critici d'Italia e di Europa, riconoscendo la sua eccellenza nell'arte drammatica, hanno meritamente ricompensati i venti anni di lavoro e di lotta, che essa ha spesi a raggiungere il fine nobilissimo.

Per quattro sere, dal 26 al 29 corrente, la somma attrice, di cui ho tracciata inadeguatamente e con tocchi imperfetti la figura artistica, verrà al nostro Comune, e darà *Casa paterna*, *Seconda moglie*, *Come le foglie* e la *Signora dalle Camelie*. Vale a dire quattro grandi lavori, e quattro grandi interpretazioni.

Seconda moglie e Come le foglie sono anche produzioni nuovissime per Cesena, e quel che più monta, fra le più belle del teatro moderno.

Il successo pertanto non può essere dubbio. Il nostro pubblico, ormai abituato a gustare le alte manifestazioni dell'arte drammatica, non mancherà di accorrere ad ammirare ed onorare la signora Italia Vitaliani, che dell'arte stessa è degnissima rappresentante.

l'onesto Jago.

CESENA

XX SETTEMBRE

Il trigésimo anniversario della liberazione di Roma è stato annunciato, Giovedì mattina, dal suono del campanone. Il Municipio, la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, il Circolo Democratico Costituzione pubblicarono patriottici manifesti. Gli edifici pubblici e moltissime case private erano imbandierate. Alle ore 10 ant., ebbe luogo, nella gran sala del Municipio, la premiazione agli alunni della R. Scuola pratica di agricoltura, delle Scuole musicali, e delle elementari maschili e femminili urbane, non che delle suburbane. Noi ce ne occupiamo in altra parte del giornale. La sera — come al mattino durante la premiazione — suonò la banda comunale in piazza V. E.

Cesenatico — Il Consiglio Direttivo della Società dei Reduci ha pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo, per commemorare la ricorrenza del XX Settembre. In esso suona aspra e viva la rampogna contro i clericali, che non lasciano occasione per manifestare i loro desiderii di reintegrazione del potere temporale; e che, pur recentemente, dei loro propositi antinazionali e liberticidi, diedero prova aperta a Cesenatico, venendo ad una delle solite manifestazioni religiose, la nota politica velenosamente ostile alle nostre istituzioni.

Banchetto d'addio — Molti colleghi e numerosissimi amici del bravo prof. Vincenzo Tonnini, recentemente trasferito a Bologna, gli hanno dato, Giovedì sera 20 corr., al *Restaurant Casali* della Stazione, un banchetto d'addio, di più che trenta coperti. Alle frutta salutarono l'egregio professore l'Assessore Comunale Trovanelli, il prof. Marinelli direttore delle Scuole primarie, l'avv. Jacchia ed il prof. Tartara, quest'ultimo specialmente accennando all'importanza della patriottica ricorrenza. Il Prof. Tonnini rispose commosso ringraziando. È superfluo ripetere ancora una volta i meritati elogi ai conduttori del *Restaurant*, a tutta la bravissima e solerte famiglia Casali, e soggiungere che il banchetto fu improntato alla più squisita nota geniale.

Onorificenza — L'egregio nostro concittadino Signor Capitano Muzio Galli è stato, con recente decreto, insignito della Croce della Corona d'Italia, per speciali benemerente.

Rallegramenti vivissimi.

Nozze — Mercoledì scorso, 19 corr., a Cesenatico si sono celebrati gli sponsali fra l'amico nostro Battista Faedi e la gentil signorina Ines Caimmi, figlia del carissimo Pio.

Alla coppia bene avventurata, i nostri più fervidi auguri.

Teatro Comunale — Sabato sera, 15 corr., si è avuta l'ultima recita della Compagnia di Ermete Novelli, col *Don Pietro Caruso*, e con una *pochade* molta stupida, *Il sistema Ribadier*.

Come al solito molta gente, e molti applausi ad Ermete Novelli.

Dal 26 al 29 corr. il teatro si riaprirà con la Compagnia Vitaliani. Di questo nuovo avvenimento parliamo in altra parte del giornale.

Convitto Municipale annesso alla R. Scuola Normale Femminile di Forlì — Per offrire alle convittrici la possibilità di procurarsi, senza grave spesa, insegnamenti utili, si apriranno dentro il Convitto col nuovo anno scolastico, regolari corsi di telegrafia, di commercio, di lingua francese, inglese e tedesca, di pianoforte e di pittura, verso un corrispettivo abbastanza limitato.

Verranno poi dati gratuitamente gli insegnamenti di scritturazione a macchina, di stenografia e di lavori di pubblica utilità domestica.

Saranno accolte nel Convitto, oltre le allieve della R. Scuola Normale, anche le giovanette, che intendono di frequentare solamente i suddetti corsi.

Pubblicazioni — Il Dottor U. Cerretti, il quale nei pochi mesi che restò fra noi, quale Professore alla R. Scuola tecnica, trovò modo di farsi apprezzare come studiosissimo e valentissimo insegnante, ci ha inviato un suo opuscolo che tratta di alcune formole di matematici arabi vissuti nel XII e XIII secolo dell'Era nostra.

Che l'algebra ci sia pervenuta dagli Arabi, era ripetuto da tutti, diciamo per tradizione; ma l'egregio A. dimostra con estratti di manoscritti arabi, che si conservano nella Biblioteca imperiale di Parigi, come a cominciare dall'anno 820 dell'era volgare i matematici d'Europa attingessero alla scienza degli arabi le cognizioni e la dottrina sulla scienza dei numeri, e offre esempi di formole



VENDEMMIA

I.

Su la ventosa balza nereggianti
fuggono, rincorrendosi, i filari:
sembran — da lunge — eserciti montanti,
ch'escano a guerreggiar ne' vespri chiari.

Salve, tra i verdi pampini festanti,
oh salve, albana bionda! a te suoi cari
baci giù piove il sole, e lieti canti
vengon dai solchi a te, dai cusolari.

China la testa d'ôr sotto il falchetto,
qual vittima a l'altar, lascia la vite,
che buona ti nutri con lungo affetto,
e nel gran pianto torbido prepara
— prigioniera vigorosa e mite —
balsamico licor per l'ora amara.

II.

Ne la bigoncia con piè greve e lento
preme i maturi grappoli un villano;
di mosto ha rosseggiati il labbro e il mento,
qual ne l'antica età rude Silvano.

Così — dopo le cure de l'armento —
l'agricoltore, folleggiando insano,
tessè armoniosi carmi, e poi contento
primo i cori guidò con rozza mano.

Al nuovo canto, alla sonante danza
— sotto la fioca luce de le stelle —
risposer giù dai monti, in lontananza,
le Oreadi graziose, e attentamente
rizzarono gli orecchi i fauni: a quelle
voci Lileo rise giocondamente.

GIUSEPPE PARTISANI.



pratiche e regole e calcoli particolari da potersi generalizzare, che dimostrano all'evidenza che la matematica era tra gli Arabi in grande progresso, quando in Europa se ne avevano appena le più elementari nozioni.

Il lavoro di cui ci occupiamo rivela nell'Egregio autore uno studio accurato, una chiara esposizione, grande coltura, doti tutte che fanno del nostro Egregio amico un insegnante a cui non può mancare il più splendido avvenire.

Lavoro Manuale — Il Maestro Giuseppe Bacchiani, avendo fatto il corso regolare istituito per l'insegnamento del lavoro manuale a Ripatransone, è tornato col relativo diploma di abilitazione. Rallegramenti.

Acquisto di cavalli — Fino al 31 Ottobre p. v., il Consiglio d'Amministrazione del Reggimento Cavalleggeri Guide 19 procederà all'acquisto di cavalli di pronto servizio, secondo varie condizioni, di cui gl'interessati potranno prender notizia dall'ufficio di segreteria municipale.

Mozzi — Dal 1° Ottobre al 30 Novembre è aperto l'arruolamento dei volontari nel Corpo dei RR. Equipaggi (Mozzi).

L'Italia nei Cento Anni (1801-1900) del Secolo XIX, di Alfredo Comandini.

È uscito la 13ª dispensa, tutta consacrata ai memorabili avvenimenti del 1814, e ricchissima di stupende e rare illustrazioni.

Emigrazione in Austria — Consta al Ministero dell'Interno che operai italiani continuano a recarsi in Austria, e specialmente a Vienna, in cerca di lavoro, mentre ivi attualmente la mano d'opera sovrabbonda. Il Ministero stesso pertanto fa vivo eccitamento ai lavoratori di desistere dal pensiero di recarsi colà, perchè non vi troverebbero che delusioni e sofferenze.

Disgrazie — Nella notte di Domenica scorsa Manuzzi Pio, d'anni 50, cadeva giù per le scale della propria abitazione riportando lussazione posteriore completa dell'articolazione del gomito sinistro.

— Nei magazzini dello Stabilimento Trezza, Francia Agostino, d'anni 60, mentre attendeva a scaricare solo da un vagone, passando sopra un ponte di servizio, questo si rovesciò, trascinandosi dietro il Francia, che cadde dall'altezza di un metro. Si produsse leggera ferita al mento e frattura del radio di sinistra.

— Il 20 corr., Castagnoli Giuseppe, d'anni 15, calzolaio, riportava ferita d'arma da taglio alla gamba sinistra. Guarirà in pochi giorni.

Esposizione di Frumenti — A Milano si è testè inaugurata un'Esposizione di Grano Fucense ottenuto nelle diverse Provincie Italiane e prodotto da seme originario, proveniente dal Tenimento Torlonia al Lago Fucino.

Intervennero il Prefetto, il Sindaco di Milano, la Società Agraria di Lombardia, la Camera di Commercio, i prof. della Scuola d'Agricoltura e tutte le notabilità agricole della Provincia.

La Mostra trovasi nel grande Salone dello Stabilimento Agrario Ingegnoli.

Sono 2891 i gruppi di 100 spighe ognuno, provenienti da ogni parte d'Italia, raccolti in terreni e climi diversi e in condizioni le più disparate.

Gli espositori sono divisi per Regioni e si sono presentati: Piemonte 526 - Liguria 80 - Lombardia 671 - Veneto 447 - Emilia 384 - Toscana 178 - Marche 145 - Umbria 52 - Roma, Abruzzi, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia 395.

La Giuria è composta dei Prof. Sorelli direttore Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Milano, Cav. Zoncada, consigliere della Camera di Commercio, Agronomi Marescalchi e Marchesi.

I premi sono Medaglie d'oro, d'argento, oppure l'equivalente in denaro.

Le doti principali del Frumento Fucense l'assoluta immunità dalla ruggine, una fenomenale resistenza all'allettamento ed una produttività fin qui non superata da altre qualità di grano.

Deposito in Cesena presso il Sig. BIRIBANTI GIUSEPPE.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

BOTTI e TINI DA VENDERE

Contrada Chiaramonti, 62, piano secondo

G. BIRIBANTI
CESENA

CONCIMI CHIMICI

per qualunque coltura

Seme Grano Selezionato

RIETI □
FUCENSE □
COLONIA □
NOÈ □

Le migliori STUFE A LEGNA sono quelle del Sig. BECCHI. Si vendono solo in CESENA nel Deposito SIBIRANI.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

*Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Amido Banfi, Milano. È tutto in un saponi da toilette. — **Resiste** alla più vigorosa **manipolazione**, **bianca**, **velocemente morbida**, **nuova** **combinazione** di ogni altro saponi. **Resiste** al **calore** dell'acqua bollente. **È** **completamente igienico** e **facilmente** **fabbricato** con **macchine** **speciali** ed è **in** **ogni** **parte** **del** **mondo**. **È** **il** **più** **prezioso** **profumo** **non** **profumato** **la** **più** **costa** **elegante** **scatola**.*

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 in Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano: Paganini Vitelli e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrastini e C. — Perelli, Paradisi e Comp. Rappresentante e deposito presso il Sig. Garattini Federico — Cesena.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in Commercio

SEMINE AUTUNNALI.



FRUMENTO FUCENSE
 Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia
 Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37 10 Chili L. 4. —
 Sacco nuovo Lire UNA Sacchetto nuovo cent. 30

Un Chilo Centesimi 45.
 Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 850
 Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 225

per 100 Chili

Frumento Noè	L. 35
Frumento di Colonia selezionato	> 35
Frumento rosso Varesotto	> 35
Frumento Turgido ibrido	> 50
Frumento precocissimo Giapponese.	
Il più precoce dei gran Matra 15 giorni prima degli altri	> 40
Frumento Rieti originario	> 43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	> 35
Segale nostrana	> 30
Orzo nero (Novità)	> 45
Avena nera invernale	> 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	> 35
Trifoglio incarnato	> 95
Veccia Velutata	> 50

... Il Fucense resiste più di qualunque altro alle nebbie e non rugginesce.
 Bessi Agaveo, Agente Contessa Mussini Malvasia di Preduro e Sasso.
 ... per lunghezza della paglia e per produzione è superiore al Rieti. A. Comasini di Mirano.
 ... Per 4 mesi in sfidato le nebbie e l'acqua ed ha prodotto molto più di tutti gli altri grandi. MARISI FABIANI di Repubblica di S. Marino.
 ... Più produttivo, resiste più alla ruggine. Comizio Agrario di Mirandola.
 ... viene ammirato dagli agricoltori come buonissimo. Baccaroni Conte Cav. Lou. di Colarno.
 ... Abbastanza resistente alle continue piogge dell'annata o secco da nebbie. March. CESARE ANASSIMOLA di Yagolzone.
 ... Ha resistito alle nebbie, alla ruggine e all'attaccamento meglio di tutte le altre varietà ed è stato più produttivo. Rovaris Ercole di Correggio.
 ... Il prodotto fu del 85 per cento. Basso Garavero di Rieti.
 Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.
 CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO

Da Vendere in via Montalti la casa **LAZZARINI.**

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

CARTOLERIA

GIUSEPPE CANTELLI succ. GIOVANNINI

Cesena - Contrada Carbonari, 2-4 - Cesena

Fin dal 1° Luglio scorso, la Cartoleria del signor Francesco Giovannini è stata acquistata dal suintestato, il quale si pregia far noto alla Clientela di averla migliorata, aggiungendovi un variato assortimento di

Ottica, Macchine Fotografiche con Accessori, ecc.

Nel desiderio di corrispondere alle richieste anche più esigenti ed accaparrarsi sempre più la preferenza, il proprietario non lascerà nulla d'intentato; onde soddisfare l'intelligente Clientela.

CARTOLERIA

LEGATORIA — LIBRERIA — CERERIA

FABBRICA DI CORTICE

COMMISSIONI — DEPOSITI — RAPPRESENTANZE

ESERCIZIUMI DI GIOCO PER TEATRO

Ultime Novità

PREZZI CONVENIENTISSIMI.

Gratis e franco

si spedisce il nuovo **Catalogo Generale** N. 18 di **Telerie e Tovaglierie** della Ditta **E. Frette e C. Monza** Milano - Roma - Torino.

Dono a chi acquista più di **L. 50**

CALMANTE PEI DENTI EMORROIDI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente carati, e la fessione della gengiva. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradovolo e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi o sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Gelloni: sovrano rimedio per combattere i gelloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In **CESENA** Farmacia **G. GIORDI** e figlio.

La pubblicità del **CITTADINO** è efficacissima.

Presso la Tipografia **BIASINI-TONDI RICCI** CONTRADA MONTALTI, 24

si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni, intestazioni, opere, circolari, fatture, ecc.